



DIOCESI DI BRESCIA

CURIA DIOCESANA

Ufficio per la Liturgia

# Corso di formazione per i nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica



GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2026

## MOMENTO DI PREGHIERA

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

G. Il Signore sia con voi

T. **E con il tuo spirito.**

G. Beato l'uomo che ha cura del debole:

T. **nel giorno cattivo il Signore lo libera.**

G. Il Signore lo protegge, lo fa vivere beato sulla terra:

T. **non lo consegna alla brama dei suoi nemici.**

G. Il Signore lo sostiene nel suo letto di dolore:

T. **gli rifà il letto in cui egli languisce.**

*Invocazione allo Spirito Santo (cf. Jean Galot)*

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,**

**ad insegnar le cose di Dio.**

**Vieni, vieni, Spirito di pace,**

**a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Spirito di Dio,

vieni ad aprire sull'infinito

le porte del nostro spirito e del nostro cuore.

Aprile definitivamente

e non permettere che noi tentiamo di richiuderle.

Aprile al mistero di Dio

e all'immensità dell'universo.

Apri il nostro intelletto agli stupendi orizzonti

della Divina Sapienza. **Rit.**

Apri il nostro modo di pensare

perché sia pronto ad accogliere i molteplici punti di vista

diversi dai nostri.

Apri la nostra simpatia

alla diversità dei temperamenti

e delle personalità che ci circondano. **Rit.**

Apri il nostro affetto  
a tutti quelli che sono privi di amore,  
a quanti chiedono conforto.  
Apri la nostra carità  
ai problemi del mondo,  
a tutti i bisogni della umanità. **Rit.**

*Lettura dalla Parola di Dio*

**Dal Vangelo secondo Luca**

**(Lc 10,25-37)**

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”.

Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”.

Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”.

Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.

*Intervento formativo a cura dell’Ufficio della Salute della Diocesi di Brescia*

*Preghiera di intercessione*

Raggiunti dalla compassione del Padre che nel Figlio Gesù si fa prossimo alla nostra vita, apriamo il cuore alla lode e ripetiamo:

## RIT. **Ravviva la mia vita, Signore!**

Quando mi sento povero e bisognoso,  
concedimi, Signore,  
di donare tutto ciò che possiedo.

Quando mi sento solo e abbandonato,  
concedimi, Signore,  
di mendicare la comunione con ogni essere vivente.

Quando mi sento giudicato e condannato,  
concedimi, Signore,  
di usare misericordia verso tutti.

Quando mi sento non amato e incompreso,  
concedimi, Signore,  
di credere all'amore che non attende contraccambio.

Quando mi sento vecchio e senza forze,  
concedimi, Signore,  
di ricominciare ancora il cammino.

Quando sentirò la morte ormai vicina,  
concedimi, Signore,  
di consegnare la mia vita a coloro che ho amato.

## **Padre nostro**

### *Orazione*

**G.** O Dio, che per tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, compi in noi le tue opere e sostienici con i tuoi doni, perché a noi, giustificati per la fede, non manchi la forza della perseveranza. Per Cristo nostro Signore.

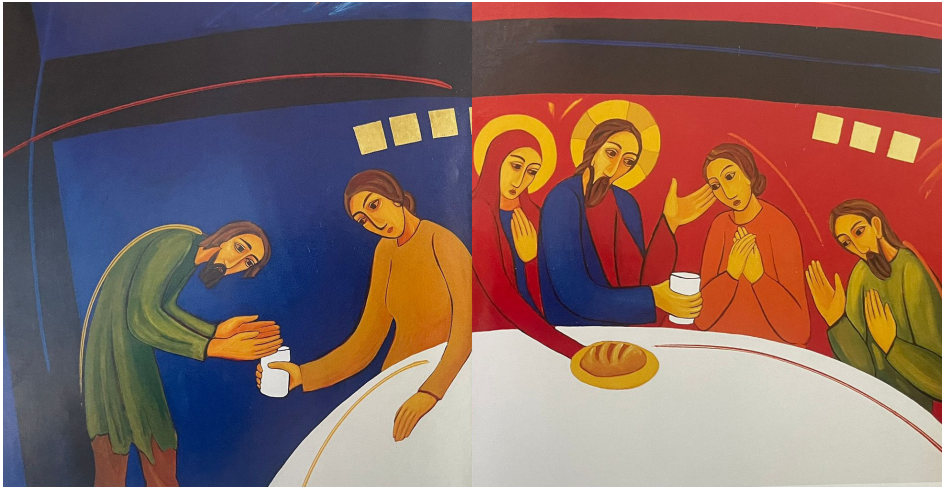
**T. Amen.**

### *Regina Cœli*

Regína caeli laetáre,	<i>allelúia.</i>
Quia quem merúisti portáre,	<i>allelúia.</i>
Resurréxit, sicut dixit,	<i>allelúia.</i>
Ora pro nobis Deum,	<i>allelúia.</i>

# Provocazioni per un confronto

Giovedì 7 maggio 2026



Il povero accoglie e riconosce l'amore dell'altro. Riceve un bicchiere d'acqua, ma contempla l'immagine di Dio rappresentata dalla donna che fa del bene, che ama con tenerezza. Dio è amore, perciò chiunque è toccato dall'amore è toccato da Dio. Comincia così la ricerca per riconoscere il vero volto dell'amore, che è Cristo. Incontrare qualcuno che ti fa il gesto dell'amore, della carità gratuita, vuol dire contemplare Dio. L'amore è unico, quello che passa attraverso quel vaso di creta fragile che è la carne umana esposta alla propria volontà - dunque alla perversione - e quello che sprofonda negli abissi del Dio trino. Perciò ogni gesto d'amore è intrinsecamente collegato a Cristo, immagine perfetta dell'amore di Dio.

Ma anche la donna inchina la testa come sulle sante icone, perché anch'essa offre il bicchiere spinto dall'amore con cui è stata visitata e che le fa contemplare Cristo nel povero, giacché tutto ciò che faremo al più piccolo lo faremo a Lui (cf Mt 25,40). Anche se daremo un solo bicchiere d'acqua, ne sarà tenuto conto dal Signore (cf Mc 9,41).

Tant'è vero che nella parte destra del dittico, alla mensa in paradiso, dove di sicuro troveremo il Signore e la sua Madre, il povero rivela più esplicitamente dei tratti che somigliano a Cristo.

Cristo stesso ha detto che non berrà più del calice se non in cielo (cf Mt 26,29). E adesso lo troviamo a tavola mentre offre il vino nello stesso bicchiere in cui prima la donna ha dato l'acqua da bere.

La donna è ammessa alla mensa con Cristo e la sua Madre perché sulla terra ha accolto il Signore in un povero. Ora vive nella sua persona la stessa trasformazione che ha toccato l'acqua alle nozze di Cana di Galilea. Infatti la mensa, il pane, il vino, la comunione, sono la celebrazione dell'amore di Dio che, in immagine, gli uomini celebrano nelle nozze. Il ponte tra terra e cielo, tra creato e assoluto, tra fragile e perfetto, tra tempo ed eterno, è la carità. [O. CLÉMENT, "Anche se muore vivrà". *Saggio sulla risurrezione dei morti*, Lipa, Roma 2019<sup>2</sup>, 50-51].

**1. Quali siano gli atteggiamenti evangelici e le disposizioni più appropriate per vivere la visita degli ammalati? Come possono crescere in queste attitudini?**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**2. In che modo la comunità vive la carità verso gli ammalati? Quale può essere il contributo dei ministri straordinari della comunione eucaristica?**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## PER APPROFONDIRE

Identifico nel testo alcuni punti di forza e alcuni aspetti in cui crescere per quanto riguarda la coscienza di essere ministero straordinario della comunione eucaristica.

**A. BRUSCO, *Servire i malati con amore e competenza. I ministri straordinari della Comunione*, Editoriale Romani, Savona 2024, 25-27**

### ***Curare il contesto relazionale***

Il raggiungimento dell'obiettivo è facilitato se viene inserito in un contesto relazionale da costruirsi progressivamente. Ecco di seguito riportati alcuni momenti di questo processo.

#### **\* *Saluto cordiale***

Quando entri nel luogo dove risiede il malato, il saluto, espresso cordialmente, è il primo tocco che contribuisce al formarsi della relazione. Questa chiave d'entrata nel rapporto interpersonale non è da riservarsi unicamente al malato, ma anche ai familiari e, se vai in un ospedale o in una casa di riposo, al personale e agli altri ospiti dell'istituzione. Il saluto ti aiuta a liberare il tuo spirito dai mille contenuti ingombranti per concentrarti sul malato con la consapevolezza che quell'occasione di incontro può essere unica.

#### **\* *Presentazione accurata***

In ogni incontro iniziale, l'auto-presentazione riveste un particolare significato. Nell'ospedale o nella casa di riposo è bene che tu ti faccia conoscere oltre che dal malato anche dai familiari e dal personale in modo che la tua presenza venga inserita nell' 'orchestrazione delle cure prestate al malato o all'anziano. In quelle istituzioni, come pure a domicilio, devi essere in grado di rispondere chiaramente e gioiosamente a chi ti chiede il perché e il significato del tuo ministero.

Non dimenticare che i primi minuti dell'incontro possono essere determinanti nel definire il corso della relazione.

### **\* *Linguaggio non verbale e para-verbale***

Come sai, noi non comunichiamo solo con la voce, ma anche con tutto il nostro comportamento. Per cui è importante che tu ponga attenzione a come ti situi fisicamente nei confronti del malato. Affinché la posizione da te assunta veicoli attenzione, evita di assumere un atteggiamento che indica superiorità, mantieniti a una giusta distanza, non invadendo il territorio del malato, ma senza restare troppo lontano. Il contatto visivo con il malato favorisce la comunicazione. La frequenza e la durata di tale contatto vanno commisurate con il grado di conoscenza e di fiducia stabilita con lui e devono tenere conto di eventuali influssi culturali. L'espressione del tuo volto deve riflettere i sentimenti che tu vivi; è bene tuttavia che vengano evitate o ridotte al minimo espressioni non verbali di shock, disgusto o meraviglia per impedire che esse vengano interpretate come un giudizio di valore. Non mancare di fare attenzione al tono della voce, commisurandolo alla capacità di ricezione del malato.

### **\* *Osservazione***

Quando entri nella casa di un malato o nella stanza di una istituzione sanitaria o socio-sanitaria ti riesce spontaneo osservare sia i luoghi che le persone. Perché l'osservazione sia di utilità alla pratica del tuo ministero, è importante che essa sia esente da curiosità e si concentri su quegli aspetti che consentono di conoscere la situazione del malato e del contesto in cui egli si trova. Osservando il malato poni attenzione alla sua postura fisica (manifesta impegno, interesse, distacco?...), al suo modo di esprimersi che può riflettere particolari sentimenti sottesi alle parole, al livello di energia (il malato può essere depresso, euforico...), al comportamento incongruente, per esempio il contrasto tra il linguaggio verbale e non verbale.

Dagli interscambi iniziali nascono alcune vibrazioni immediate tra le due persone, si trasmettono i primi messaggi verbali e non verbali, si raccolgono le prime indicazioni sui possibili sviluppi dell'incontro, si riconosce l'importanza di porsi in un atteggiamento di ascolto.